

Ma soprattutto il calore e l'affetto che all'epoca si riversarono da tutta Italia

Ceva ha ricordato la paura nei giorni della grande alluvione

CEVA - "Ceva ricorda, ringrazia e costruisce": questo il titolo, emblematico, dell'incontro che si è svolto venerdì scorso nella nuova aula magna del Centro di formazione professionale Cebano-Monregalese. Durante l'evento, Amministratori, volontari e cittadini, a 25 anni di distanza, hanno voluto ricordare i drammatici giorni della grande alluvione del 5 e 6 novembre 1994 che anche qui provocò danni ingenti, paura e distruzione. E quelli, altrettanto complicati, della successiva ricostruzione. Ma soprattutto il calore e l'affetto che all'epoca si riversarono da tutta Italia sulla comunità cebana.

«Serata dedicata al ringraziamento, per ricordare cosa di buono è nato da quella tragedia - il commento del consigliere delegato alla Cultura, Renato Casti -. Ceva ebbe interi quartieri invasi dall'acqua. Ma già domenica fu raggiunta da una moltitudine di persone arrivate per aiutarci. Obiettivo della serata: ringraziare quanti hanno lavorato in quella occasione tornando silenziosamente alle loro case alla sera. Anche e soprattutto giovani».

Dopo la proiezione di video e foto sul 1994 e la successiva alluvione del 2016, a cura di Giorgio Gonella e dell'ing. Massimiliano Manfredini, e le considerazioni tecniche sulla ricostruzione e sulla fragilità del territorio illustrate dall'ing. Anselmi, la parola è passata al sindaco Vincenzo Bezzone: «Il Tanaro è sempre stato risorsa: le città sono state sempre costruite in prossimità di corsi d'acqua. Ma in certi contesti può diventare una minaccia. Lo abbiamo toccato con mano nel '94, l'alluvione più devastante degli ultimi 30/40 anni. Abbiamo avuto la fortuna di non contare vittime».

Ancora: «Due le considerazioni da fare: l'Italia è un Paese che nella solidarietà dà il meglio di sé: a Ceva abbiamo avuto tante persone che ci hanno aiutato, donazioni, viveri di prima

necessità. Poi abbiamo preso consapevolezza che di fronte ad eventi così devastanti non siamo al sicuro. Occorre essere pronti. Da qui nascono i gruppi di protezione civile, oggi struttu-

rata in modo egregio. E far sì che si instauri una cultura della prevenzione. Al centro dell'azione delle Amministrazioni oggi c'è la difesa idraulica. Ciò ci ha consentito di affrontare la piena del 2016 in modo diverso. E nonostante la piena sia stata maggiore i danni non sono stati così catastrofici».

«Importante che questo incontro si sia svolto qui, nell'aula magna del Cfp, luogo simbolo in quanto profondamente colpito dall'alluvione, sostenuto da una catena di solidarietà e rilanciato in questi anni, fino a raggiungere risultati prestigiosi - ha commentato la giornalista de "La Stampa" Paola Scola, presentando il suo ultimo libro, "Più forti dell'alluvione" -. Va dato merito a insegnanti, ragazzi e famiglie che dedicarono il loro tempo a liberare dal fango la struttura».

Poi le pagine del libro dedicate a Ceva, "a quanti si sono distinti per gesti di piccolo eroismo passati sotto silenzio perché queste persone non hanno mai cercato le luci della ribalta". Persone come il comandante della polizia di allora, Francesco Gigliotti, i vigili del fuoco, Aldo Viora, il sindaco di allora Gianni Taramasso.

«Ho assunto un impegno con i famigliari delle vittime di allora: far sì che i loro famigliari non vengano dimenticati - ha ricordato l'autrice -. Tra questi, Livio Taricco di Narzole, medaglia d'oro al merito civile. La sera del 5 novembre 1994 corse in soccorso di uno sconosciuto bloccato nella sua auto da acqua e fango. L'uomo si salvò, mentre Livio, dopo aver resistito per ore aggrappato ai rami, venne travolto dal Tanaro e morì. Aveva 39 anni e lasciò la moglie Rosanna e il figlio Denis che all'epoca aveva solo tre anni e

che oggi conosce il papà attraverso gli articoli di giornale e i libri che raccontano quei giorni drammatici. Rosanna e Denis hanno sempre vissuto il loro dramma in silenzio».

«Allora non c'era la cultura della Protezione civile - il commento del sindaco dell'epoca, Gianni Taramasso, che ha ricordato le varie fasi del dramma -. Ringrazio collaboratori e dipendenti del Comune che mi affiancarono».

Alfredo Vizio, sindaco che dovette affrontare l'alluvione del 2016: «Nell'immediato l'importante era mettere in sicurezza le persone e tutto quello che si trovava sull'asse del Tanaro».

A concludere la serata, l'assessore alla Protezione civile Nadia Carena, che ha illustrato i piani di sicurezza e i lavori eseguiti in questi anni per proteggere la città dai problemi idrogeologici soffermandosi sull'importanza della Cultura di Protezione civile.

«Il futuro - ha annunciato l'assessore - sarà dotare la città di una stazione di misurazione del livello idrometrico con tre livelli di allerta».

Poi il ringraziamento ai volontari: il gruppo civico e il gruppo Ana di Protezione civile, A.I.B., Vigili del fuoco, Croce bianca.

Infine i saluti di Mario Barello, direttore del Cfp: «Ricordare quanti hanno lavorato al Cfp è impossibile. Si è ripartiti in primis grazie ai colleghi del Cfp della Regione che con determinazione hanno messo al primo posto il ripristino dell'agibilità della scuola. Poi i tanti volontari, le famiglie, gli alunni e chi ha fatto arrivare i finanziamenti perché i danni sono stati ingenti: qui dentro sono passati due metri e ottanta di acqua e fango. Anche questa una forza che ci ha spinto ad andare avanti».

Altra iniziativa dedicata dalla città al ricordo è la mostra fotografica allestita sotto il porticato comunale da Franco Margaria, con immagini dell'alluvione del 1994 tratte dal suo archivio personale.

